



23 FEBBRAIO 2026



EDITORIALI

CHIESA ▾

CULTURA ▾

DOSSIER

SGUARDI ▾

SOCIETÀ ▾

ANGELO IN FAMIGLIA LIGHT

AUTORI



Cultura · 5 min lettura

Romano, in mostra «Alle radici del mondo» al Macs lo sguardo femminile di Milena Bellometti



Pamela Pecis · 23 Febbraio 2026

Condividi



«Femminile è alle radici del mondo di ognuno di noi. Siamo figli, dal grembo di una madre».

Con queste parole ha preso avvio, sabato 21 febbraio, l'inaugurazione di «Alle radici del mondo. Mostra personale di Milena Bellometti».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035

L'esposizione, curata da Carlo Previtali e da monsignor Tarcisio Tironi, direttore del museo, è giunta in occasione della Giornata internazionale dei diritti della donna per offrire un percorso che metta al centro il femminile come radice, origine e dimensione universale dell'esperienza umana.

Un cammino nell'arte al femminile

La presentazione si è svolta nel pomeriggio di sabato a Palazzo Muratori. Sono intervenuti l'assessore allo sport, all'istruzione alla cultura Diego Giudici, monsignor Tarcisio Tironi, l'artista Milena Bellometti e il curatore e scultore Carlo Previtali.

«Grazie per quello che fate», ha cominciato l'assessore Giudici, portando i saluti dell'Amministrazione comunale e ringraziando il Macs e i volontari «per tutta questa "cultura" che portate a Romano».

Successivamente, monsignor Tironi ha ricordato il percorso del museo romanese: «Nel ventesimo anno della fondazione, il 14 settembre del 2006 e nell'anno degli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi, prosegue il percorso "Continua il Laudato Si di San Francesco – M.A.C.S. 20 anni di bellezza e arte" con questo secondo appuntamento».

«Dopo la festa delle donazioni, tenutasi il mese scorso – ha aggiunto monsignor Tironi – diamo l'opportunità, ogni anno, alla sua decima edizione, di un contributo femminile attraverso l'arte, per ricordare la Giornata Internazionale dei Diritti della Donna».

Quest'anno la protagonista è Milena Bellometti. Artista e insegnante di storia dell'arte, Milena vive e lavora a Covo (BG). Con una formazione tra l'Istituto Fantoni di Bergamo e l'Accademia di Brera, l'artista Bellometti ha consolidato un linguaggio che spazia dalla scultura all'installazione, con una spiccata attenzione alla pedagogia del segno grafico. Ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero, tra cui "The Masters of Brera" nelle sale del Liu Haisu Art Museum a Shanghai. Nel 2023, ha pubblicato il libro per ragazzi *"Sì, padre": con lui, per lui, da lui: in viaggio con don Antonio Seghezzi* (Marcianum Press).

Secondo Milena Bellometti, «nell'arte c'è un rapporto strettissimo, un dialogo costante tra la parte visiva e discorsiva in quanto è una modalità per costruire dei percorsi di crescita condivisa, alternativa al contatto». Perciò, Milena ha sottolineato, «i linguaggi dell'arte hanno diverse sfaccettature che presentano una via privilegiata per le nuove generazioni».

La mostra: il femminile è la radice

«Lavorare su questo percorso, “al femminile”, mi ha fatto sentire a mio agio», ha confessato l'artista.

Infatti, l'artista ha specificato che «già da alcuni anni, lavoravo sul misticismo medievale, collegando vissuti storici e contemporanei».

La mostra in sé, ha descritto Milena, «non nasce per essere una “femminista rampante”, ma per essere una “ricerca sociologica” rispetto alle diverse sfaccettature del vissuto femminile e della fragilità dell'essere umano che ci rende creature non realizzate con l'intelligenza artificiale».

In merito al titolo «Alle radici del mondo», Milena ha voluto richiamare “il grembo di una madre”. Come lei stessa ha detto, «pensiamo anche alla letteratura del passato, la fertilità, la generazione è dal femminile che parte il percorso di ognuno di noi in quanto figli».

Un altro aspetto sono i materiali e i colori utilizzati. Milena ha spiegato che ha utilizzato diversi «medium» quali, ha spiegato «la carta, il tessuto in dialogo con il metallo o l'ottone fuso per toccare la parte spirituale, il sentire religioso dell'individuo».

«Vedrete predominante l'inchiostro nero – ha spiegato l'artista –, mischiato con l'acqua per incarnare l'aspetto femminile in diverse forme; ho voluto dare uno stile molto essenziale, minimal, creando un gioco di luci e ombre ma aggiungendo anche dell'oro».

Questa sua scelta, ha motivato l'artista, richiama «un mio vissuto personale emotivo: la difficoltà di lavorare con i colori». Ma, l'artista ha poi rassicurato che «sto recuperando l'uso del colore attraverso le sfumature di viola per un percorso specifico sulla Quaresima».

Vedi anche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035